



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**Della Celeste Fisonomia**

**Della Porta, Giambattista**

**Napoli, 1614**

Openioni de i Filosofi del carattere. Cap. 3.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13272**

monij, i cui animi sono iniqui, hanno i corpi ancora brutti. Et fù detto assai vol-  
gato de gl'antichi Filosofi, che Dio hauendo da mandare l'anima nel corpo, co-  
me in suo proprio albergo, lo apparecchia prima degno di lei, & anima, che pro-  
uede hauer ad essere ornata di virtù, per lo più l'accoppia con vn corpo bellissi-  
mo, quale spogliatosi in vn certo modo della humanità aspiri à gloria diuina, co-  
me da Dio cōcedutali. Leggiamo nella Epistola di Lentulo al Popolo Romano di  
Christo Nostro Salvatore, che egli hebbe vn fronte sereno, pieno d'vna certa  
diuina maestà, vna faccia venerabile, quale i riguardanti douessero & amare, e  
temere. E scriue Niceforo nella historia Ecclesiastica, che Abagaro mandò vno  
pittore eccellente à Giesù, acciò diligentemente ritrahesse la sua faccia, quale  
forzandosi egli à suo potere di dipingere, non potè mai farlo, percioche vn certo  
splendore, & gratia diuina, che haueua nella sua faccia glielo impediua, lo stesso  
scriue di Maria Vergine Santissima sua Madre, quale hauendo hauuta gratia di  
vedere nel suo oratorio Dionisio Areopagita, guardando lo splendore de' suoi  
occhi, & la maestà del suo volto disse. Se io non sapeffi, che Dio è puro spirito,  
niuno altro, fuor che questa Vergine, direi, che fusse Dio, & se non mi facesse  
forte la fede, non crederi, che Dio potesse esser più bello, e di più tanta purità,  
e castità mostraua nel suo volto, & occhi, che bastaua à smorzar subito gli affetti  
della carne in ognuno, che la miraua, e Gioseffo ne i libri della antichità scrisse,  
che Dio fauoreggiò tãto Mosè, che esèdo stato veduto fanciullo da Thermutte  
figlia di Faraone nō meno di bellezza, che di forma diuina eccellente, dal corrète  
fiume in vna cuna di giunchi toltolo se lo adottò per figliuolo. Si legge al primo  
de i Rè di Dauitte, che fù di bella faccia, & ornato di tutte le virtù. Ecco io vidi  
il figliuolo di Isai da Bettelemme, bellicoso, prudente nelle parole, bello nell'as-  
petto, e di faccia gratiosa, e Gioseffo fù di tal bellezza di corpo, & d'aspetto pia-  
ceuole, che la donna che lo vide ne diuēne pazza. Lo stesso Dio ancora haueua  
dato di spetial gratia à San Bernardo Abbate vn corpo tale, che nella sua carne  
certa spiritual maestà, & nel suo volto risplendea vna certa chiarezza non terrena,  
ma celeste, ne gl'occhi, vna certa purità angelica, & vna columbina simpli-  
cità si scorgea; & era tãto grande la bellezza di dentro, che con certi inditij appa-  
riua di fuori, & soprauanzando la interna purità, e gratia copiosamente ne ver-  
sava di fuori. Et per non andar troppo à lungo, potrà ciascuno da i libri Sacri tro-  
uare infiniti effempij d'huomini santi.

*Opinioni de i Filosofi del Character. Cap. III.*

**V**EDIAMO hora che cosa dicano di cotal indole i Filosofi, & i  
Medici. Percioche dicono, che questa forma piena di nobilità, & di  
bellezza habbia origine dal purissimo, & sottilissimo sangue de'  
nobili: come à dire di Rè, & huomini grandi, & così quando voglia-  
mo dire, che alcuno sia segnato di tal character, lo diciamo huomo  
di prezenza reale. Themistio Eustrada nell'oratione della clementia di Theodo-  
sio Imperadore dice. Nasce il Rè tra gl'huomini, ma tanto di rado, & dopò mol-  
ti interualli di anni, ciò è all' hora quando si vnisce la bellezza dell'animo con  
Peccellen-



Peccellenria del corpo, & quello è veramente gran Rè, che hà la forma, e bellezza intera, & per ogni parte assoluta, & perfetta. Priamo appresso Homero contemplando la bellezza, & maestà d'Agamennone, ancorche non sapesse chi è si fusse, confessò ch'era simile ad vn Rè. Hettore, come si raccorda da Darete figliuolo di Rè, si narra che fù di faccia venerabile, di animo grande, clemente à cittadini, e degno. Ma gli argomenti, che si apportano à ciò confirmare, sono tali. Che i Principi, & i Rè usciti che sono dal ventre della madre giacendo nelle cune, & ne' bracci de' soldati, portano con loro segni del sangue loro nobilissimo, che ancorche non si sapesse chi è si fussero, la bellezza del volto, & l'immagine dello splendore eccellentissimo confessaranno lui essere nato da grandi huomini. Prendono gli esempj dalle historie. Demetrio (si come riferisce Plutarco nella sua vita) fù di faccia così bella, & così eccellente, che niuno pittore, ò scultore lo potè mai ritrarre dal naturale: percioche portaua con se vna gratia vnita co'l terrore, & insieme vna certa grauità, e mansuetudine; & l'aspetto pieno d'vna certa maestà reale in modo, che pareua; che fusse nato per eccitare lo stupore, & la gratia de gl'huomini. Scriue Gioseffo nel libro delle guerre Giudaiche, che vn certo Giudeo, per la somiglianza del viso diceua, che egli era Alessandro, così n'ingannò molti, & hebbe molti doni da i Giudei, & era tanta la somiglianza del volto, che quelli che lo haueano veduto figliuolo, giurauano che fusse quello. Ma Cesare, che quello hauea veduto prima, benchè parebbe lui senza dubbio, pure dalla durezza del corpo, e forma seruile scouerse il trouato, Romulo, & Remo gettati nel Teuere, alleuati da vna lupa, e finalmente da' pastori, subito che arriuorno à gl'anni virili, non erano simili à pastori, e guardiani di buoi, co i quali si erano alleuati, ma più tosto (come era conuenueuole) mostrauano con la dignità della forma, & grandezza di animo esser nati da' Rè, & da numi celesti. Loda Virgilio Enea della dignità della forma, & dalla bellezza.

*Ei pria d'ogn'altro, e più d'ogn'altro bello  
Tra suoi si meschia Enea.*





Alessandro Magno non volle, che la sua imagine fusse da altri contaminata, ma comandò à tutto il mondo, che niuno ardisse di far la sua imagine ne in rame, ne in colori, ne in marmo, ma solo Policlete la potesse fare in rame, solo Apelle la potesse dipingere co i colori, & solo Pirgotele potesse scolpir la, accioche nelle statue, & pitture apparisse sempre lo stesso vigore di animo bellicoso, & l'immensa indole del suo animo eccelso, lo stesso ingegno di honor grandissimo degno, e la stessa gloria della sua fronte. Lo stesso mi ricordo essere auuenuto nel volto del Cardinal Luigi da Este, percioche si scorgea in quello vna certa indole reale, & piena di maestà, forse dal sangue reale di Lodouico Vndecimo Rè di Francia suo Auo.

*Openioni de i Medici dell'indole. Cap. IIII.*

**M**A i Medici riguardando la cosa più à dentro, dicono il contrario, dicendo. Se i grandi portano seco dal nascimento dalle fasce coteffa indole non perciò ne dicono le cause, percioche deono andar trouando la causa onde ciò auuenga. Ma i medici rendendone la ragione, dicono, ciò auuenire da i cibi, onde si nutriscono, percioche essendone delicati, & facili à concocersi, ottimamēte si digeriscono, & generano vn sangue chiaro, puro, & sottilissimo, il quale scorrendo per le vene fa vna carne molle, delicata, & colorata. Oltre à ciò stando in otio, & non uscendo da casa, e di raro affaticandosi hanno la faccia di gran bellezza, & chiara di vna rosata chiarezza. All'incontro i rustici, pastori, & guardiani di armenti pascondosi ordinariamēte di porri, di cipolle, d'agli, & di radici, & di altri cibi più grossi, che sono di dura concottione, & crassi, generano huomini grossi, & vn certo sangue feccioso. A ciò si aggiunge, che habitando ne i monti, & stando al scuerto in regioni aspre, & soffrendo tempi contrarij di freddo, & di caldo, & così anco vigilie, & fatiche grandi, diuengono di volto brutto, seuro, & horrido, sono couerti di pelle dura, secca, & ferina, & hispida, & così come sono di fuori di vna indole rustica, così sono di dentro macchiati di costumi rozzi. A queste ragioni si aggiunge, che quelli che vsano leggiero, e delicato vitto, e stanno in otio, sono di vna temperie calda, & humida mediocremente, & questo è quel temperamento, che fa gl'huomini di gran bellezza, ne quali si troua questa indole: all'incōtro quelli che vsano cibi rustici, si dannoouerchio alle fatiche, & vigilie, sono di pelle secca, brutti, & di faccia horrida. Perche il caldo, & secco fa ostacolo ripugnando la durezza innata, & repugnante alla natura. Poiche la natura fa ogni cosa cō numero, proportione, & ordine, & ancorche ella aspiri ad vna forma perfetta, & piena di dignità, l'è prohibito dalla durezza. All'incōtro l'humido, & il calore lontani dalla durezza, obediēti alla morbidezza della sua natura, donano vna bellezza grande, & risplendente di vna indole magnifica, talche ella perfettiona la sua opra. Onde si può chiaramente vedere, che niuna mai ò rara faccia si può trouare bella nel caldo, & secco. Fa con questa dottrina vn segnalato problema d'Aristotele. Perche sono di costumi fieri quei, che abondano di ouerchio freddo, ò caldo? percioche la buona temperatura non solo gioua al corpo, ma anco  
all'in-